Oggi al «Baccarini» si celebra l'anniversario dell'Aeronautica

Saranno presenti le maggiori autorità della nostra provincia

Stamani, sarà celebrato, con la consueta solennità, l'anniversario della fondazione dell'Aeronautica Militare Italiana. La giovane Forza Armata, per altro non meno onusta di gloria delle altre, celebra quest'anno il 41.o anniversario della sua esistenza. L'Arma Azzurra, nel 1923, allorchè viene costituita in forza armata autonoma, ha già al suo attivo il cospicuo bagaglio di eroismi e di sacrifici di ardimentosi pionieri del volo bellico; la neonata Arma ha già ricevuto il battesimo del fuoco e del sangue nel 1.o grande conflitto mondiale. Sarà da questo seme prodigioso che, gettato nel fervido terreno delle più nobili tradizioni italiche, germoglierà rigogliosa l'Aronautica Militare Italiana che da 41 anni continua, nella buona come nell'avversa fortuna, a percorrere il proprio luminoso cammino di progresso tecnico disseminato di episodi di indiscusso valore. Oggi gli uomini dell'Arma Azzurra, serrando i loro ranghi, le giovani leve accanto ai veterani, sul più piccolo aeroporto come sulle grandi basi riuniti dagli stessi ideali in una grande famiglia, guardano con giusto orgoglio al passato e con rinnovata fede all'avvenire in una muta promessa di perpetuare l'opera intrapresa da chi, prima di loro, immolò generosamente la propria vita nel cielo per la grandezza d'Italia.

La ricorrenza verrà, con solenne cerimonia militare, celebrata sulla base aerea di Grosseto, sede della 4.a Aerobrigata con il seguente programma:

Ore 9.50 - Adunata e schieramento del personale in una aviorimessa;

ore 10.15 - Arrivo delle Autorità e degli invitati;

ore 10.20 - Assunzione del comando da parte del col. pil. Bertolaso, comandante la 4.a Aerobrigata;

ore 10.30 - Arrivo della bandiera e resa degli onori;

ore 10.35 - Lettura del messaggio del gen. S. A. Remondino, Capo di S. M.;

ore 10.40 - Celebrazione della Messa al campo;

ore 11.40 - Vermouth d'onore alle Autorità al Circolo Ufficiali;

ore 12.30 - Pranzo di corpo e rancio speciale.

La 4.a Aerobrigata trova le sue lontane origini nelle origini stesse della Aeronautica. E' dai cieli dell'Isonzo, dell'Ortigara, del Piave e del Montello che sorgono a schiere sempre più fitte gli eroi. Alla rudimentalità dei mezzi, primo importante ostacolo gli uomini oppongono il loro valore ed il loro ardimento che sfiora la temerarietà. Il coraggio ed il puro ideale hanno la meglio sulle deficienze tecniche e ci si lancia nella lotta, dimentichi del pericolo, ricercando l'ammirazione dello stesso nemico. E' da quei cieli infuocati che sorgono gli eroi di immortali leggende, è in quel clima che si affermano nomi come quello di Francesco Baracca. Asso dalle trentaquattro vittorie riportate sull'aviazione austro-ungarica, pilota della 91.a Squadriglia denominata appunto la Squadriglia degli Assi che dopo il conflitto dovrà costituire, nel giugno 1931, sull'aeroporto di Campoformido, la pietra di fondazione del 4.o Stormo Caccia che, all'atto della sua costituzione assunse il nome dell'Eroe e dipinse sulle fusoliere dei suoi aerei, il «Cavallino rampante» che fu l'insegna dell'invitta ala di Baracca.

Negli anni immediatamente precedenti il secondo conflitto mondiale, il 4.o stormo passa da una brillante affermazione all'altra, riscuotendo il plauso e l'entusiastica ammirazione in Patria ed all'estero, in una serie di stupende esibizioni acrobatiche.

Poi di nuovo nel turbine della guerra, contro un avversario preparato dotato di mezzi superiori, ma ancora una volta ciò non rappresenta un ostacolo per i nostri aviatori che sanno, fino alla fine, essere degni eredi dei loro precursori emulandone le leggendarie gesta.

Il 4.o Stormo non contò nè valutò i mezzi avversari. Li cercò nel cielo di Malta, dell'Africa Settentrionale, del Mediterraneo e dei Balcani. Li assalì e li combattè con l'immutato spirito cavalleresco che aveva distinto Baracca. Durante le 23.949 ore di volo effettuate nei cieli di guerra, il 4.o Stormo colse 800 vittorie. Una Medaglia d'Oro ed una di Argento al V.M. concesse alla sua Bandiera di Guerra, stanno a testimoniare le sue mirabili gesta.

Dopo la ricostruzione ancora una volta le evoluzioni del velivoli del «Cavallino rampante» rapiscono in estatica ammirazione folle di spettatori in tutto il mondo.

Nella foto: due modernissimi turbogetti F. 104-G in volo (Foto S.O.G. della 4.a Aerobrigata).

SPETTACOLI

ASTRA: «Il cuccioloo» uno dei più grandi successi dello schermo con Gregory Peck e Jane Wyman. Technicolor.

INDUSTRI: grande successo di Jack Lemmon nello spassosissimo technicolor «Sotto l'albero Yum-Yum» con Carol Linley e tante belle ragazze. Vietato ai minori di anni 18.

MARRACCINI: «Qual è lo sport preferito dall'uomo?» una brillante commedia con Rock Hudson. Technicolor.

MODERNO: «Toto contro il pirata nero» grande successo. Brillante parodia del film dei pirati con Mario Petri, Aldo Giuffrè e Grazia Maria Spina.

ODEON: ultime repliche di «Una adorabile idiota» film brillante e divertente con Anthony Perkins e Brigitte Bardot.

Fra sette giorni si chiude la caccia E' stata un'annata lunga e deludente

Il «prestigio» della Maremma è stato salvato solo dalle battute al cinghiale - E' necessario fin d'ora studiare provvedimenti per il prossimo anno - La caccia alle quaglie nel Viterbese

Fra sette giorni esatti scade il calendario venatorio primaverile e forse mai come quest'anno i cacciatori saranno contenti di appendere il fucile al chiodo, dopo una serie di speranze deluse dal principio alla fine di questa annata che a nostro modestissimo avviso, è stata troppo elungata rispetto che l'apertura fu una delusione generale e che le sucessive speranze per i cacciatori saranno frustrate quando il «passo» autunnale si rivelò insufficiente, anzi esiguo, rispetto agli anni precedenti, non si può non guardare al futuro senza preoccupazione.

Soltanto una caccia ha garantito dei successi insperati: quella al cinghiale ed in parte al capriolo. Si sperava che dal novembre al gennaio siano stati uccisi, nel corso di numerose battute, non meno di 400 cinghiali. Contare poi tutti quegli esemplari che sono caduti di fronte al braccondo, è cosa impossibile, ma non è avventato affermare che non meno di 50-60 cinghiali hanno fatto questa fine.

Il cacciatore maremmano, in genere, ama questa caccia tuttavia non si può non tenere conto di quanti, invece, nutrono per la medesima una avversità innata. Ci sono e quindi bisogna contarli.

Anzi è bene precisare che la gran massa di questa categoria sportiva preferisce un buon pomeriggio di passo al tordi, o una bella mattinata a beccacce, che non altro.

E' necessario pertanto guardare al domani, cioè alla prossima stagione che inizerà a settembre, con diversi criteri che non quelli che, fino ad oggi, hanno improntato la locale «politica» venatoria.

Prima di tutto (e questo costituisce per noi un «pallino» al quale mai rinunceremo) come moltissimi sostengono, sarebbe opportuno effettuare attualmente delle zone di media ed alta collina, fino all'Amiata, per attuare la istituzione delle ormai famose zone 23 di rispetto per la selvaggina.

Queste zone, torniamo a ripeterlo, dovrebbero costellare, quasi una scacchiera, la carta geografica della provincia. In queste zone, e non in quelle libere dovrebbero essere effettuati, annualmente, i lanci di selvaggina nobile.

I cacciatori così potrebbero esercitare la loro attività nelle zone circostanti le «23» fruendo della possibilità (non aleatoria) di trovare qualche buon capo uscito fuori, o meglio qualche brigata (starei alla ricerca di un bazzicco in zona libera in conseguenza della saturazione. Non comprendere questa politica, non adottare questi sistemi, significa voler continuare sulla strada che fino ad oggi è stata percorsa sbagliando e gettando via dei denari a mucchi.

L'esempio sulla giustezza delle nostre convinzioni che, ripetiamolo, non sono solo le nostre, ci viene fornito quotidianamente.

Dove vanno, due, tre giorni dopo la data dell'apertura, i cacciatori nostrani, a cercare qualche buon capo di selvaggina, se non lungo il perimetro delle riserve private o delle zone di ripopolamento e cattura?

Va notato che questi due tipi di zona di protezione (per le riserve abbiamo i nostri bravissimi dubbi anche a causa della «parsimonia» con cui i privati effettuano il ripopolamento) sono soltanmente di grandissima estensione e pertanto la «saturazione» avviene in forma e misura assai ridotta.

Con le zone di rispetto il fenomeno di «irradiazione» della selvaggina nelle zone libere, sarebbe più concreto poichè il massimo di estensione dovrebbe essere di 6-700 ettari.

Già fin d'ora è possibile fare qualche previsione per la prossima apertura di caccia, in base ad alcune ricognizioni compiute nelle zone di maggiore interesse venatorio sopratutto per la pregiata qualità della selvaggina: le starne.

La starna quest'anno, nella zona di alta e media collina, ha prolificato in condizioni ambientali e climatiche favorevolissime. C'è da aspettarsi, entro l'estate anche il verificarsi di ripetute «covate». Sta insomma per essere superato il momento critico che si era verificato lo scorso anno in conseguenza delle intense gelate del febbraio che distrussero centinaia di capi di selvaggina.

Un altro problema riguarda, come prima avevamo accennato, l'eccessivo protrarsi dell'annata venatoria, almeno per alcune specie di selvaggina. Da più parti si richiede che in futuro, la caccia sul cordo, etc. sia limitata al mese di febbraio e non oltre, mentre dovrebbe essere ulteriormente ristretto il periodo di caccia per il fringuello.

Nella nostra provincia non è stata mai ammessa la caccia primaverile alla quaglia che giunge dal mare, tuttavia la Maremma viene gravemente danneggiata dalla caccia di questo tipo che si svolge nella limitrofa provincia di Viterbo ed in tutto il Lazio.

Sarebbe auspicabile che le autorità venatorie delle provincie vicinlori prendessero in considerazione l'attuale situazione venatoria di tutta la penisola e proibissero questo genere di... «non caccia» che provoca danni incalcolabili allorchè la quaglia risale le nostre coste per venire a nidificare.

La caccia nel viterbese in particolare non è più quella di una volta che richiamava pochi «iniziati», oggi assume aspetti indecorosi allorchè una vera e propria «tela» di fucili è schierata lungo il bagno-asciuga della mattina alla sera.

Crediamo che anche le nostre autorità provinciali potrebbero far qualcosa, sul piano della reciproca comprensione con quelle viterbesi, per addivenire alla fine di questo sconcio.

O. M.

Cronaca di Massa Marittima

I TRADIZIONALI (E PERICOLOSI) QUATTRO PASSI FINO A SCHIANTAPETTO

Poco disciplinati i pedoni alla passeggiata dell'Ulivino

Con il bel tempo ritorna puntuale, di prammatica, l'abitudine di passeggiare lungo la discesa dell'Ulivino, fino alla curva di Schiantapetto. Da lustri i massetani hanno appuntamento in primavera con questa usanza che permette loro la «promenade» veramente suggestiva, attualmente per la bellezza del panorama che abbraccia tutto il piano ricco di colture e proiettato verso il mare. Purtroppo l'agreste quadretto ha il suo rovescio della medaglia rappresentata dalla pericolosità che deriva dal passeggiare lungo i tornanti e strette tornanti senza tener conto di quelle elementari norme di prudenza, all'infuori delle quali la quotidiana camminata potrebbe trasformarsi in una brutta avventura.

Gli «abitudinari» pedoni di Schiantapetto tendono a transitare sul lato destro disposti in file orizzontali, costringendo gli automezzi a rischiosi sorpassi che, considerate le numerose curve, mettono a repentaglio anche la incolumità del «passeggiatori» stessi.

Sarebbe pertanto salutare per chi si accinge alla tradizionale passeggiata procedere dal lato sinistro della strada e non in file orizzontali. In vista del transito estivo che riduce quel tratto di strada in una già congestionata viabilità, ci è parso logico indirizzare, anche ai pedoni dell'Ulivino, un invito alla disciplina e alla prudenza.

NELLA FOTO: un tratto della discesa di Schiantapetto dove si rende necessario disciplinare il traffico dei pedoni.

Guardiacaccia azzannato a una mano da un tasso

Il 3'enne Nerelli Treviso, guardia di una riserva di caccia nei pressi di Massa Marittima, mentre era intento alla cattura di un tasso veniva morso dall'animale alla mano destra riportando ferite guaribili in giorni dieci.

— Il falegname Funaioli Rino, di anni 27, da Massa Marittima, dipendente del mobilificio I.M.A.C. di Ghirlanda, si produceva lo schiacciamento di un dito della mano destra mentre azionava la macchina squadratrice. Ne avrà per 15 giorni.

— In seguito ad una caduta dall'altalena il bambino Beni Leonardo, di anni 9, da Massa Marittima, riportava una ferita alla testa per cui è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Un lutto

All'età di 85 anni è deceduta la signora Rossi Artesira, madre del Sindaco di Massa Marittima Ferdinando Stefanelli, al quale, insieme alla famiglia, porgiamo le sentite condoglianze de «Il Telegrafo».

Gavorrano

Pensiamo alla sistemazione della ex casa del fascio

Come riportato dal nostro giornale nei giorni scorsi, fra il Comune di Gavorrano e l'Amministrazione del Demanio sarebbero in via di definizione gli accordi per l'eventuale acquisto da parte dell'Amministrazione comunale dell'ex casa del fascio di Bagno.

A questo punto vien d'uopo domandarci cosa si vorrà installare in questi locali. Svanita, a quanto sembra, di sistemare qui la fabbrica di impermeabili che, per oscure ragioni, sembra destinata a trasferirsi altrove vogliamo avanzare alcune proposte che, ci auguriamo vengano prese in seria considerazione.

Esiste a Gavorrano capoluogo l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato Venticinque sono gli studenti attualmente iscritti e provenienti dalle frazioni di Caldana, Bivio Ravi e Giuncarico nonchè da Follonica e Ribolla.

Di questi un solo studente è di Gavorrano mentre la maggior parte proviene da Filare e Bagno.

A nostro avviso l'Istituto potrebbe trovare degna sede appunto nei locali della ex casa del fascio.

Da considerarsi il oltre il fatto che gli alunni di Bagno e Filare sono costretti a raggiungere Gavorrano con l'autobus e quindi costretti a non indifferenti spese di abbonamento che potrebbero quindi servire al pagamento delle tasse scolastiche limitando così il disagio economico.

Porto S. Stefano

L'on. Bucciarelli Ducci in visita all'Argentario

Il presidente della Camera, on. Brunetto Bucciarelli Ducci, ha compiuto una breve visita a Porto Santo Stefano nel pomeriggio di ieri.

Giunto alle 12.40 dopo aver pranzato in un noto ristorante cittadino, ha fatto una gita sulla panoramica, allietandosi in compagnia di alcuni esponenti locali della D. C. L'on. Bucciarelli ha lasciato Porto Santo Stefano verso le 17.30.

Orbetello

Un fulmine attraversa un chiosco al Pozzarello

Nella tarda serata di sabato, mentre un forte temporale stava imperversando su tutta la costa, al chiosco-bar del conlu. Luigi e Flora Bianciardi, al Pozzarello, un fulmine sfondava il tetto della costruzione, mandava letteralmente in pezzi una insegna luminosa al neon ed usciva sfondando una porta sita nel retrobottega. I coniugi Bianciardi, per quanto impietriti dal terrore, sono rimasti incolumi.

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE
S. P. I.
Via Granda, 77 - Livorno

NONOSTANTE LE MANCHEVOLEZZE

Per le vacanze i turisti continuano a preferirci

L'elevato livello del reddito medio ed il conseguente miglioramento del tenore di vita ha notevolmente modificato le esigenze e le abitudini degli italiani. Lo vediamo, benissimo, anche nella nostra città. C'è stato un incremento sia nel consumo dei beni durevoli, sia in alcuni fenomeni economico-sociali: le vacanze, l'acquisto di libri, divertimenti.

Sull'esodo estivo dalle grandi città è stata fatta un'inchiesta, ed i dati ci riguardano, sia per la parte attiva, che passiva: vale a dire che ci interessano tanto come località che esporta turisti (perchè tutti, per qualche giorno all'anno, sentiamo ormai il desiderio di cambiare aria), sia come località che ospita un numero, anche rilevante, di «graditissimi ospiti».

Innanzitutto dobbiamo dire che durante il periodo estivo del 1963 (a quell'anno si riferiscono i dati dell'indagine) solo il 40 per cento delle persone intervistate si sempre al disopra dei 18 anni, hanno trascorso un periodo di vacanze di almeno 7 giorni fuori dal comune di residenza, con una leggera prevalenza delle donne (40 per cento) sugli uomini (38 per cento).

Inoltre, di tutti gli intervistati solo la metà di quelli inferiori ai 35 anni (47 per cento degli uomini e 55 per cento delle donne) erano andati in vacanza, mentre tale indice scendeva quasi al 40 per cento fra i 35 e i 45 anni (41 per cento degli uomini e 37 per cento delle donne) per arrivare a meno del 25 per cento degli intervistati che avevano più di 54 anni.

Come si può facilmente dedurre da queste cifre, un non indifferente numero di persone ha lasciato le proprie residenze abituali per recarsi nelle varie località climatico-turistiche alla ricerca di un meritato riposo alle lunghe fatiche di un anno di lavoro.

Riposo che in prevalenza è stato cercato nelle località marine alle quali è andata la preferenza rispetto a quelle montane e dei laghi.

Infatti dei 40 per cento di persone recatesi in vacanza, il 17 per cento ha preferito le spiagge delle nostre riviere, mentre solo il 9 per cento ha scelto località montane. Minimo l'esodo verso le zone dei laghi e le stazioni climatiche o termali, che ha raggiunto solo il 5 per cento, mentre il rimanente 9 per cento dei turisti si è recato in altri luoghi urbani in Italia o all'estero.

Quanto alle preferenze, il discorso diverrebbe lungo e complicato: variano, ovviamente, da località a località. E' chiaro che i nostri concittadini non esprimono il nome della città, in testa alle preferenze di un loro viaggio. Ed un giudizio di merito è pressochè impossibile. Può essere interessante, però, sapere che il 46 per cento degli abitanti del nord preferisce il Tirreno e le sue spiagge.

Passando infine ad esaminare i mezzi di trasporto di cui si sono serviti per i loro spostamenti, vediamo che l'86 per cento circa dei viaggiatori si sono serviti dei treni e delle automobili, mentre solo il 15 per cento circa ha preferito le autolinee.

Nonostante il grande incremento della motorizzazione, come si può constatare le ferrovie si sono ancora una volta rivelate uno dei mezzi preferiti e più usati per il trasporto.

Infatti i gitanti che si sono recati nelle località marine si sono prevalentemente servitiì del treno e delle automobili con percentuali, per entrambi i mezzi di trasporto, che si aggirano sul 44-47 per cento a seconda delle località. Una leggera preferenza per gli autoveicoli si è riscontrata invece per i trasporti nelle sone montane e collinari ove logicamente la strada ferrata non può raggiungere agevolmente tali località. In queste sone infatti l'uso del treno come mezzo di trasporto è sceso a pure minime del 11 per cento, mentre le automobili raggiungono l'indice massimo del 56 per cento. Per queste ultime località, inoltre, le autolinee di cui solo il 7-8 per cento dei turisti si era servito per recarsi nelle sone rivierasche, hanno visto notevolmente incrementato il loro traffico con una punta massima del 28 per cento per le sone montane e del 21 per cento per le zone collinari e dei laghi.

Il vecchio treno, insomma, non ha perso molto: e lo vedono i viaggiatori in questi primi giorni di punta...

S.E.I.T. SOCIETÀ PER AZIONI

LIVORNO VIALE ALFIERI, 9 - TELEF. 41.941

QUOTIDIANI
PERIODICI IN NERO E A COLORI
OPUSCOLI PUBBLICITARI
SCHEDE
CARBONATI
VOLUMI D'ARTE E DI EDIZIONE
LOCANDINE
MODULI
TUTTI I LAVORI COMMERCIALI

La SEIT è tra le maggiori e più moderne industrie grafiche toscane. Dotata di modernissime macchine piane e rotative fino a quattro colori, con un reparto di composizione meccanica dotato di linotype e intertype, è in grado di realizzare qualsiasi tipo di stampato.

L'eccellente qualità della produzione, il livello dei prezzi, la puntualità nelle consegne, hanno contribuito a far conoscere e apprezzare la SEIT in campo nazionale.

La SEIT produce stampati commerciali e d'arte: dal libro al pieghevole, dal periodico al catalogo, dall'opuscolo alla locandina, con il concorso di personale altamente specializzato.